

Ritaglio stampa ad uso esclusivo
del destinatario, non riproducibile

VEGA

I NUOVI MEDIA**Tutti giornalisti
Un cellulare
e diventi cronista****A Venezia un convegno sull'informazione
partecipata e sulla rivoluzione creata dal Web**

di Vera Mantengoli

Libertà, uguaglianza e... affidabilità. La rivoluzione tecnologica avanza, creando scie di oppositori e di sostenitori. La rete attenua le differenze sociali e soddisfa il bisogno di raccontare, ma non sempre è attendibile. La velocità dell'informazione ne mette quindi in dubbio l'affidabilità.

Ieri mattina si è svolto al Parco scientifico e tecnologico Vega un incontro organizzato dall'Ordine dei giornalisti del Veneto intitolato «Citizen Journalism: l'informazione partecipata». Gli interventi di uno dei fondatori di You Reporter, Angelo Cimarosti, e del direttore del Vega, Michele Vianello, hanno sollevato alcune questioni cruciali sul ruolo del giornalista, del cittadino e dell'informazione.

La piattaforma **www.youreporter.it**, accessibile a chiunque si registri e voglia caricare fotografie o video, è nata quattro anni fa da una squadra ancora unita formata dai giornali-

sti Cimarosti e Stefano De Nicola, dall'avvocato Luca Bauccio e dal tecnico informatico Alessandro Coscia.

«Non è una testata e neppure un veicolo per diventare giornalisti - tende a precisare Cimarosti, specificando che hanno già raggiunto 25 mila partecipanti e 45 mila "mi piace" su Facebook - ma una piattaforma che con il tempo ha sviluppato alcune caratteristiche come l'autocontrollo e un forte legame con il territorio, come è accaduto con le alluvioni nel 2010 quando le riprese delle persone coinvolte sono state una fondamentale testimonianza».

La partecipazione dei cittadini non è iniziata con i social network, ma molto tempo prima quando le persone spontaneamente portavano fotografie ai giornali o chiamavano per dare informazioni.

L'introduzione del digitale (dai filmati dei telefonini ai montaggi veri e propri degli esperti) non sostituisce il ruolo

del giornalista che ha sempre la missione di verificare le fonti e l'attendibilità della notizia.

«Proviamo a pensare alla scena di un crimine - spiega Cimarosti con una metafora - e immaginiamo che la scena del delitto sia piena di dettagli. Il cittadino reporter porta la foto della scena mentre il giornalista, al pari della polizia scientifica,

l'analizza, ricostruendo i vari passaggi con ordine e priorità».

Una collaborazione che, se supportata da professionisti che ne verifichino l'affidabilità, può risultare vincente e contribuire a dare informazioni indipendenti. Non occorre essere degli inviati di guerra per partecipare alla raccolta delle informazioni, la "finestra sul cortile" è un ottimo punto di partenza per esercitarsi a osservare. Ci si gira intorno, ma la domanda che aleggia è: dove finirà il cartaceo?

Michele Vianello fa sussultare per qualche istante gli «aficionados» del calamaio:

«Una volta il contenuto era unito allo strumento. Con la rete non è più così. Posso fruire del contenuto senza acquistare lo strumento».

La parola d'ordine è l'affidabilità: «Il mercato - prosegue, ammettendo che il cartaceo lo segue, puntando direttamente a certe firme o a certe pagine - richiede persone affidabili».

Su questo punto si trova l'accordo per tutti: l'affidabilità è il requisito imprescindibile sia nel mondo virtuale che in quello cartaceo. E allora che parte spetta al giornalista con il suo taccuino pieno di appunti?

Il moderatore Orazio Carubba ricorda il cronista Tommaso Besozzi, l'unico che si prese la briga di andare di persona a verificare sul posto la dinamica della morte del bandito Giuliano, scoprendo che qualcosa non tornava e scrivendo lo storico articolo intitolato «Di sicuro c'è solo che è morto».



Una foto scattata da un manifestante durante una recente protesta sulla Striscia di Gaza e finita subito in Rete